

I lavoratori in lotta rivendicano la piena occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico

Un grande corteo nel cuore della città

Massicce adesioni allo sciopero generale

Adesione al 100% nelle maggiori fabbriche e nelle aziende agricole — Tutti i bus si sono fermati dalle 9 alle 11 — Totale partecipazione anche dei lavoratori RAI — Ancora una fabbrica occupata: la Saima — «Per una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme, la piena occupazione» — «Utilizzare subito i miliardi disponibili» — Delegazioni di baraccati ed inquilini, di artigiani, commercianti — I comizi a piazza SS. Apostoli

Un forte sciopero, che ha visto la partecipazione compatta di tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi, con adesioni del 100 per cento nelle maggiori aziende, anche in provincia. Eppoi migliaia e migliaia di operai in corteo dal Colosseo a SS. Apostoli. I lavoratori romani hanno saputo dare una massiccia e ferma risposta al violento attacco padronale all'occupazione e hanno perseguito la loro volontà di imporre una svolta nella politica economica, che assicuri un diverso sviluppo fondato sulla piena occupazione e sulla qualificazione dello apparato produttivo.

Lo sciopero generale testimonia della coscienza che la classe operaia romana ha ormai acquistato sui problemi dell'occupazione e della sua tenace determinazione di opporsi al disegno recessivo che ha come primo risultato lo svuotamento delle conquiste di questi ultimi anni. Il corteo ha presentato particolarmente drammatica. Sette fabbriche occupate (Pantanello, Metalfer, Aerostatica, Filodoni, Carriere Tiburtine, per la falegnameria Saima occupata ieri); 111 aziende che hanno chiesto la Cassa integrazione per un totale di 5500 operai; nel febbraio del 1971 a Roma erano quasi 37 mila i disoccupati e 50 mila lavoratori risultavano sottoccupati (giornieri e stagionali). Dal cantiere edili 15 mila sono gli operai espulsi finora, pari al 20 per cento degli occupati, sempre nella città. Sono stati ridotti di un milione 400 mila ore di Cassa integrazione. Inoltre, altre aziende sono in fase di chiusura o di trasferimento: la Squibb, la Tesit, la Luciani, la Daniel, la MIP, la Pozzo. I lavoratori della Veguastampa infine sono ancora disoccupati, giacché i nuovi padroni, nonostante abbiano intascato mezzo miliardo dall'IMI, non hanno ancora riaperto l'azienda. Come si vede, un po' tutti i settori sono colpiti da questa «crisi» delle attuali strutture produttive dell'industria romana e la partecipazione allo sciopero è stata tutt'altro che solidaristica.



I lavoratori in piazza SS. Apostoli durante i discorsi dei tre segretari camerali

Regione: incontri coi sindacati

La commissione industria della Regione ha deciso ieri di consultare immediatamente le confederazioni sindacali, i comitati sindacali delle aziende e dall'altra parte le associazioni padronali, per «acquisire ulteriori elementi conoscitivi sulla situazione dell'occupazione e dell'economia del Lazio, in vista della discussione che sarà tenuta prossimamente in consiglio regionale». La commissione si è riservata di approfondire l'indagine conoscitiva che verrà intrapresa a settembre.

Scioperano i lavoratori della SITA

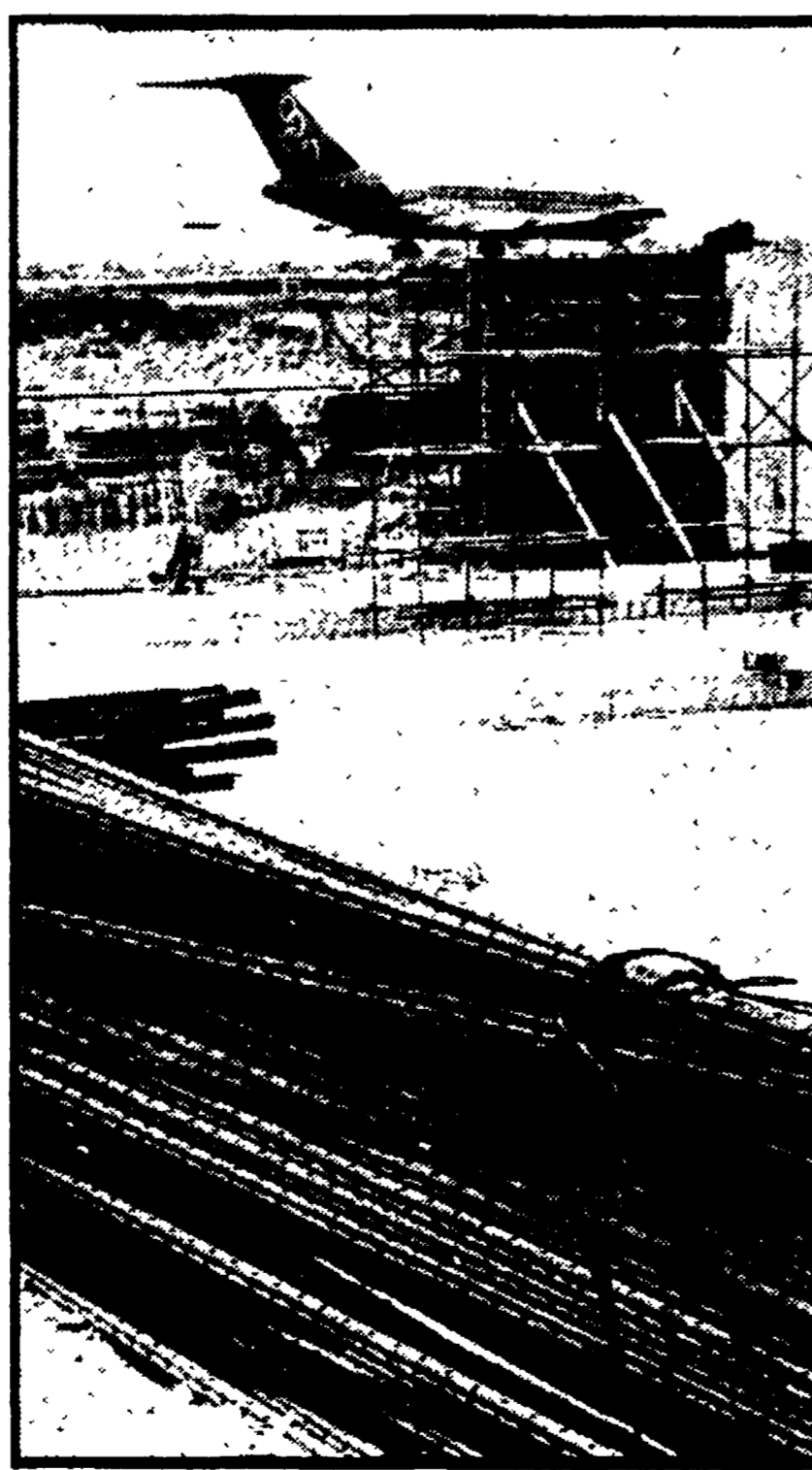
Scendono in sciopero tra domenica e lunedì per 24 ore i lavoratori della SITA, in seguito alla rottura delle trattative. L'atteggiamento negativo della azienda di fronte alle richieste dei lavoratori per l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro, ha fatto sì che i sindacati fossero costretti ad indire questa nuova giornata di sciopero.

Gli operai, oltre a denunciare la situazione, nel loro slogan, nei cartelli, negli striscioni, indicavano gli esecutori d'intervento per modificare qualitativamente lo sviluppo economico. «Per una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno, la piena occupazione», questo lo striscione unitario che apriva il lungo corteo. La manifestazione iniziò alle 15.30. Al Colosseo sono confluiti i lavoratori dalle fabbriche e dai cantieri, dalle aziende della provincia. Con pulman e una lunga fila di auto sono giunti gli operai delle fabbriche di Pomezia che erano già sfilati per le strade della cittadina, così come i lavoratori della zona di Tivoli.

Il corteo si è mosso alle 16. Dopo lo striscione e le rappresentanze delle tre organizzazioni camerali (IMI, CGIA, CNA), occupata da oltre quattro mesi, poi una delegazione di artigiani e commercianti: «Con tutti i lavoratori per l'occupazione e le riforme». Seguono la Fatme, la Scac di Monterotondo e gli edili con una selva di cartelli: «Sbloccare i 37 miliardi congelati»; «Contro la crisi edilizia, utilizzare subito i miliardi disponibili»; «Per la piena occupazione, costruire nelle aree del 1971». E ancora le cartiere Tiburtine: «Per la difesa dell'economia di Tivoli sosteniamo la lotta dei 130 lavoratori delle cartiere», poligrafici, i tessili e i lavoratori dell'abbigliamento: «Un diverso sviluppo economico per la piena occupazione a Roma», l'aerostatica, i lottieri per il diritto al lavoro, la Filodoni.

Seguono centinaia di baraccati e di inquilini che si battono per la riduzione dei fiti, l'equo canone, «una casa civile a prezzo equo», come era scritto nei cartelli; il gruppo era aperto da uno striscione: «Togli i disoccupati o i baraccati o gli speculatori». Le famiglie (la maggior parte erano donne, molti anche i bambini) si sono poi recate al Senato, alla Prefettura e al ministero del Lavoro. Anche gli edili si sono recati al Senato per chiedere l'approvazione della legge sulla casa senza ulteriori peggioramenti. La delegazione doveva essere ricevuta da Togni, ma il presidente della commissione, dopo aver fatto fare due ore di anticamera ai lavoratori e ai sindacalisti, si è delegato.

STANZIATI 27 MILIARDI
QUARTA PISTA A FIUMICINO: MA QUANDO?



Esplode una bomba: palazzina devastata a San Gregorio di Tivoli

Nell'incendio bruciano 12 milioni
I quattrini erano conservati in un armadio - Salvi per fortuna gli abitanti

Trattati come pazzi perchè chiedono una casa in Comune
Da mesi attendono l'assegnazione di un alloggio - Anche ieri gli hanno risposto di aspettare - I due uomini, esasperati, hanno minacciato di gettarsi dalla finestra - Bloccati dai vigili del fuoco

Da mesi, forse da anni, attendono una casa, una casa «vera», quasi un miracolo per loro che sono costretti a vivere nelle baracche malsane delle «bidonville» periferiche. E ieri mattina, quando l'impiegato del Comune ha detto che bisogna ancora aspettare, che la pratica non è ancora completa, non hanno retto più.

La drammatica protesta è avvenuta negli uffici della XVI Ripartizione, al lungotevere Cenci 5. Protagonisti un pavimentista di 43 anni, Augusto Giansanti, sposato e con figli, coi quali vive in una baracca di via dell'Arco 82, o Roberto Tozzi, di 31 anni, abitante in piazza Lodi 60. Due baraccati, due dei tanti — circa 60.000 — che questa città relega nei tuguri di Borghetto Latino, Borghetto Prenestino, Fosso di S. Agnese, dell'Acquedotto Felice.

Si è fratturata la testa
Cade dal lettino e muore una bimba
Aveva un anno — Ragazzina travolta da un'auto in via dei Romanisti: gravissima

Mariotti minaccia di intervenire per gli ospedali
Il ministro della Sanità Mariotti ha minacciato di esautorare i poteri della Regione se questa continua a «disinteressarsi dei problemi ospedalieri». In una dura nota inviata ieri alla stampa Mariotti ha un'analisi della situazione ospedaliera della capitale mettendo in luce una serie di gravi carenze. Mancanza di posti letto, convenzioni a catena degli ospedali riuniti con le cliniche private, finanziamenti per la costruzione di nuovi ospedali rimasti inutilizzati: sei miliardi per la costruzione dell'ospedale di Pietralata; tre miliardi per il nuovo S. Eugenio; due miliardi per il S. Andrea; 500 milioni per l'ospedale di Ostia Lido. Mariotti rimprovera poi la Regione di non essere intervenuta per lo «stato di confusione esistente tra le varie forze politiche». Da qui la minaccia di intervento.

La bambina di un anno è morta la scorsa notte al reparto craniolesi del San Giovanni: la ragazza è stata ricoverata pochi minuti prima per una grave frattura alla testa provocata da una caduta dal letto.

La piccina, Roberta Piscini, abitante con i genitori in via Urbano II 26, all'Aurelio, era stata trasportata verso le 23.30 di lunedì al Bambin Gesù. Qui i medici, però, hanno constatato che le sue condizioni erano disperate e hanno deciso il ricovero urgente al reparto craniolesi del San Giovanni perché la piccola Roberta venisse sottoposta ad un intervento chirurgico. Roberta Piscini però è deceduta prima che l'operazione avesse inizio.

La salma della bambina è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una ragazzina di 11 anni è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni dopo essere rimasta vittima di un investimento, ieri mattina verso le 11, in via dei Romanisti. La ragazza, Barbara Mosca, abitante in via degli Elci 10, stava conversando sul marciapiede con la madre. Improvvisamente un pulmino che stava transitando in via dei Romanisti — del quale il conducente aveva perso il controllo — è piombato sul marciapiede come un bolide. Presa in pieno dalla ruota anteriore destra, è stata scaraventata ad alcuni metri di distanza.

Provveditorato
Il Provveditorato agli studi comunica che all'albo dell'ufficio sezionale, in via Financieri 22, è affissa la graduatoria degli insegnanti elementari ordinari di ruolo normale che hanno chiesto l'assegnazione provvisoria di sede nella provincia di Roma, per l'anno 1971-72.

il partito
C.F.C. — La Commissione Federale di Controllo è convocata in Federazione oggi alle ore 18.30.
GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — Si riunisce in Federazione alle ore 18.
ASSEMBLEE — Quadraro, alle 19.30; Ostia Lido, alle 20.30; Fregene, alle 21.30; Ciellara ENEL, ore 18.
ZONE: NORD, ore 18, Commissione Culturale (Gragnone); CHIUSANICA-TIBURTINA, ore 18 in Federazione segreteria di zona; OVEST, ore 18 a Ostia Lido; SUD, ore 18 a Fregene; gruppi di lavoro per il Festival dell'Unità.
CORTEO — Quarticciolo, ore 19, (Lama);
SEZIONE UNIVERSITARIA — Roma, giovedì, ore 17, C.D. allargata.